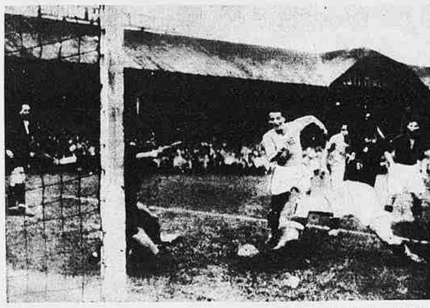
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I calciatori "azzurri„ vincono anche a Budapest

ITALIA - UNGHERIA 2-1 (1-0)

L'iniziale offensiva dei magiari frustrata da una improvvisa porta di Pasinati
Nella ripresa Toldi pareggia, ma Meazza realizza il punto del successo italiano
Dura lotta ed ammirevole prova della nostra nazionale - Quarantamila spettatori



TOLDI CON AZIONE INDIVIDUALE CERCA DI BATTERE PERUCCHETTI (Telefoto)

LE PRODEZZE DEI GIOVANI

Budapest, 1 mattino.

La stagione internazionale si è chiusa con un successo degli Azzurri che è dei più significativi. La squadra nazionale nostra, composta per metà di giovani elementi, si è comportata col sangue freddo, con la fermezza d'animo, con la energica bravura di una compagine di veterani.

Gli Azzurri sapevano di avere a che fare con un avversario in piena ripresa, con un oppositore ben difficile da battere in casa sua. Sul campo si ebbe subito conferma che le previsioni corrispondevano in tutto e per tutto alla realtà delle cose. Gli ungheresi rivelarono immediatamente brio, decisione, velocità notevolissime: i singoli elementi mostravano doti tecniche ottime. In complesso, una squadra potente. Vogliosa di vittoria, questa squadra si gettò all'attacco con uno slancio ed una veemenza impressionante. La folla urlava il suo incitamento, la presenza del Reggente, che dal fatidico giorno del 5 a 0 più non aveva assistito ad un incontro internazionale, stimolava ulteriormente l'amor proprio dei giocatori.

Ebbe carattere di una piccola bufera, questa offensiva iniziale. Ad essa l'undici nostro resse senza battere ciglio; l'undici stesso si era prefisso di lasciare che l'avversario si sfogasse, aveva piacere che esso dichiarasse in pieno la linea e la cifra del suo gioco, perchè voleva, pur tenendolo a bada, studiarlo e costruire sulla conoscenza pratica e precisa dell'avversario, la sua vittoria. La mancanza di questa offensiva iniziale, un contegno cauto e prudente degli ungheresi, quello si avrebbe sorpreso i nostri, non lo scatenarsi di tanta furia aggressiva.

A rendere innocuo l'energico ed irruente lavoro dei magiari contribuì, in questo periodo, il contegno del nostro portiere. Perucchetti si produsse, subito nei primi minuti, in una parata che lasciò come di stucco il pubblico e gli avversari. Si trattava di un tiro di Toldi, di rara potenza e precisione; il bresciano volò letteralmente attraverso a tutta la larghezza della porta e riuscì a deviare in angolo. Due altre parate di identica bellezza egli compì poco più tardi. Il successo di una squadra si basa spesso sulla fermezza di comportamento, sulle prodezze di qualche suo uomo, nei minuti iniziali. E' come il «la» che venga dato ad un'orchestra, è l'esempio che trascina, la scintilla che fa scaturire dalla compagine le energie che essa contiene allo stato latente. Il lavoro degli Azzurri a Budapest ebbe per prima pietra di fondamenta il virtuosismo del difensore della loro rete.

Ulteriore incitamento i nostri lo ritrassero dalla constatazione che l'avversario era vulnerabilissimo al determinarsi di certe azioni tattiche. Già Meazza, ai primi minuti, era sfuggito alla sorveglianza di Sternberg e per poco non aveva segnato. Poi, ogni volta che si verificava un improvviso rovesciamento di fronte, si aveva conferma che i magiari si trovavano in grave imbarazzo a contenere le nostre avanzate.

Era quello che ci voleva. Perchè il piano concretato dai nostri rappresentanti potesse avere successo, occorreva appunto la concomitanza dei due elementi: granitica saldezza nella difesa nostra, sguernimento delle linee difensive avversarie al momento delle nostre offensive. Vecchio piano tante volte adottato e tante volte coronato da successo. Piano che presenta sempre probabilità di riuscita quando l'avversario, sospinto da necessità morali di carattere speciale, si proietta tutto all'attacco e si inebria delle possibilità iniziali che gli si presentano e dimentica tutto, anche la prudenza più elementare, e con l'andare del combattimento si irrita della sterilità dei propri sforzi, si sconvolge, si scompone, si scopre.

Vecchio piano, caro ai giocatori della vecchia guardia, quelli che vinsero un campionato del mondo, esso venne ieri ripreso dalla squadra ringiovanita e svolto con sincerità e fermezza esemplari. Attorno ad esso girò, come su un perno, tutta la partita e nel suo svolgimento e nel suo risultato. Lunghi periodi di difensiva italiana, brevi, poche botte controffensive, ma tutte botte secche, decise, energiche, spinte a fondo. Provocare con un sistema di difesa saldo e sicuro e ferreo situazioni di contrattacco favorevoli e spingere a fondo nello sfruttarle. Applicazione pratica del principio che il miglior attacco è il contrattacco.

I punti segnati dagli italiani furono due. Con maggior accortezza e precisione essi avrebbero potuto salire al quantitativo doppio. I due punti effettivamente registrati al nostro attivo ebbero per origine due impostazioni di gioco di Ferrari. La prima fu un lungo passaggio della mezz'ala sinistra alla destra: la difesa magiara fu colta allo scoperto, Pasinati filò via da solo e segnò francamente. La seconda fu un allungo in profondità a Meazza, un vero trampolino di lancio messo in azione a favore del nostro centro attacco che partì, piantò tutti in asso, spostò il portiere con una finta e segnò comodamente. Le due occasioni mancate si verificarono quando Meazza con un colpo di testa da brevi passi colpì un palo e quando Meazza ancora, dopo una rapida azione di Pasinati, sparò alto, pur avendo mezza porta a sua disposizione.

Il punto segnatoci dai magiari partì dal piede della mezz'ala destra Turay dopo una lunga e accanita mischia nella nostra area di rigore. Il pallone, sfiorando una gamba di Allemandi, venne deviato fuori della portata di Perucchetti.

Occorre dire in termini ben chiari che l'edizione della squadra ungherese contrappostaci rappresenta un grande progresso su quella allineata a Milano nell'ultimo incontro di Coppa Internazionale. Quello di ieri è un «undici» che ha consistenza, doti tecniche e foga in misura notevole. La linea mediana della compagine, ad esempio, possiede spiccate tendenze costruttive, anche se qua e là in queste tendenze affiora l'abitudine a servire l'attacco a mezzo di palloni alti. Questa linea mediana è buona, come buono, sotto l'aspetto tecnico, è l'intero undici se si guarda a ogni suo singolo componente. Di elementi scadenti in esso non ve ne sono, anche se Sarosi fu già visto fisicamente sotto migliore luce, anche se Cseh tiene troppo la palla, anche se Sternberg non è più tanto veloce. E' nel giuoco di assieme, nella condotta di gara che la squadra pecca. Ieri essa si lasciò impegolare nelle maglie della nostra difesa in modo ingenuo e da tali unghie più non si districò. Senza alcun dubbio il temperamento impulsivo di alcuni dei giuocatori magiari è quello che impedisce che l'attività della compagine possa assumere un vero e proprio carattere riflessivo.

Contro questo undici, che lottò per 90 minuti leoninamente, gli azzurri si portarono in modo egregio. Il controllo della partita non sfuggì mai loro di mano in nessun momento. Fu una grande partita del trio difensivo. Di Perucchetti già abbiamo detto. Monzeglio e Allemandi fecero una gara che può essere posta sullo stesso piano di quelle del campionato del mondo.

Le situazioni più intricate, le mischie più accanite, gli attacchi più nutriti e irruenti non riuscirono a turbarli. Alla Roma hanno fatto il callo a lavorare sodo per 90 minuti.

La linea mediana non fu così continuativa come l'estrema difesa, chè Depetrini, Andreolo e Faccio alternarono a momenti di pieno rendimento, tratti di oscuramento. Ma bisogna riconoscere che il loro compito fu uno dei più ingrati, dato l'andamento della gara e vista l'impostazione del giuoco.

L'attacco fu un po' il sacrificato della situazione. Come vero attacco, dovette limitare la sua attività a poche azioni: dovette rimanere a lungo in agguato, smobilitato a metà, in attesa di momenti in cui distendersi appieno. Ma, quando le occasioni si presentarono, esso fece quanto da esso ci si attendeva, vinse l'incontro, assicurò, cioè, alla squadra quel risultato che già la difesa, con la ferrea tenacia, aveva, nelle sue basi, costruito.

V'è da essere contenti di questa squadra. Con uno sforzo di volontà che ha del grandioso, essa difese, dapprima, se stessa e, poi, la propria vittoria, duramente, caparbiamente, ferreamente. Vi furono dei momenti dell'incontro in cui il pubblico magiaro stesso non potè trattenere esclamazioni di stupore e di ammirazione per il blocco dei nostri uomini, che stretto dall'avversario, si difendeva con i denti, si chiudeva in sè, distendendosi, poi, subitamente in offensive che facevano l'effetto di aculei laceranti nel corpo della difesa avversaria.

Ieri, ancora, l'incontro fu per buona metà una battaglia delle più dure, senza esclusione di colpi, e l'atmosfera fu arroventata dalla passione. Tanto più grande la soddisfazione dei ragazzi nostri che, in difesa del titolo conquistato due anni fa, giuocano quando giocare si può, lottano quando lottare occorre. Han dato, questi ragazzi, una soddisfazione immensa alla colonia italiana di Budapest, ai mille e più compatrioti venuti dalla Madre Patria, all'Italia sportiva tutta. Han chiuso in bellezza una stagione critica, hanno riportato il calcio nostro all'altezza del passato.

Vittorio Pozzo.

L'arduo lavoro dei difensori
e le stoccate risolutive degli attaccanti

Budapest, 1 mattino.

Quando, verso le 17, ci avviamo al campo, comincia a piovere dirottamente. Gli spalti del vecchio e decrepito campo dell'Hungaria sono gremitissimi. Si calcolano trentacinquemila spettatori. Sotto la pioggia scrosciante si sta disputando la partita fra le squadre dei dilettanti ungheresi e la rappresentativa di Cracovia, che i primi vinceranno per 3 a 2.

Alle ore 17,30 entrano in campo le due squadre, salutate da applausi scroscianti della moltitudine. Squillano le note della «Marcia Reale» e dell'Inno della Rivoluzione cantati ad alta voce dai tifosi italiani che hanno voluto assistere i nostri giocatori in questo difficilissimo incontro. Nel palco notiamo il Reggente di Ungheria con la consorte, i Ministri dell'Istruzione Pubblica e della Finanza, il Ministro d'Italia, il generale Giorgio Vaccaro ed altre personalità.

Al termine dell'inno ungherese l'arbitro fa allineare le squadre. Allemandi ha avuto la scelta del campo ed è quindi Sarosi che dà il calcio d'inizio. La pioggia ha diminuito d'intensità e cesserà del tutto verso la fine del primo tempo. La linea d'attacco magiara scatta velocissima, ma la nostra difesa respinge ed un allungo di Pasinati a Meazza costringe Szabo ad intervenire. Il portiere magiaro si butta arditamente sui piedi del nostro centro attacco, impossessandosi della palla.

All'8' un tiro fortissimo di Toldi finisce sul palo: Perucchetti devia il pallone sulla destra e Depetrini si incarica di allontanarlo.

I nostri svolgono qualche azione di attacco ed una discesa di Ferrari è fermata da Polgar, mentre un tiro da lontano di Faccio è bloccato con sicurezza dal portiere magiaro. Ancora una volta è l'ala sinistra degli ungheresi che sfugge a Depetrini, ma Allemandi la blocca decisamente e rinvia. Al 10' calcio d'angolo contro l'Italia: Sarosi riprende di testa, ma Perucchetti blocca. Al 12' Turay sferra un forte tiro che costringe il nostro portiere a gettarsi in tuffo.

Gli ungheresi non concedono un attimo di tregua ai nostri ed al 14' si ha un altro calcio di angolo. E' nuovamente Sarosi che riprende di testa, ma, questa volta, il pallone batte sul palo. Allemandi, prontissimo, rinvia.

Siamo nuovamente in angolo al 17' ed un'azione Pasinati-Meazza è fermata da Sternberg. Il periodo di indiscussa superiorità magiara termina al 23' con una nuova fuga di Titkos, ma il centro viene respinto da Allemandi. Su rinvio la palla giunge a Ferrari, il quale prontamente lancia Pasinati; l'ala destra è libera e l'azione è stata così fulminea che i terzini magiari sono rimasti tagliati fuori.

Pasinati stringe sulla porta e, arrivato a dieci metri, sferra un tiro fortissimo a mezza altezza, che il portiere non riesce ad afferrare. E' la mezz'ora e l'Italia conduce per uno a zero.

Gli ungheresi non risparmiano la nostra difesa, ma, dopo un calcio d'angolo al 34', la pressione magiara si allenta, permettendo al nostro attacco di svolgere alcune belle azioni, specie sul lato sinistro. Dopo un altro calcio d'angolo al 43' si giunge al riposo.

Si riprende con un attacco italiano e Meazza colpisce il palo della porta ungherese.

Alcune belle discese degli azzurri sono fermate per inesistenti fuori gioco. Al 13' Meazza riesce a impossessarsi del pallone e a tirarlo in porta irresistibilmente, ma il segnalinee ha sventolato la bandierina segnalando un inesistente fuori gioco e l'arbitro, che già aveva fischiato, non può convalidare questo regolarissimo punto. Sventata così la minaccia, gli ungheresi si riprendono. Al 24' il pallone viaggia da un lato all'altro della nostra area di rigore finchè Turay se ne impossessa e batte da vicino Perucchetti che, coperto, non ha potuto vedere il tiro. Gli ungheresi, resi audaci del successo, vanno all'attacco allentando le maglie della difesa. Gli azzurri ne approfittano a 28': un rimando dei terzini giunge a De Maria che appoggia a Pasinati, tagliando fuori la difesa avversaria. Il triestino centra; Ferrari intercetta e passa indietro a Meazza, che è libero. Il punto sembra inevitabile: Meazza, però, preoccupato dall'irrompere dei terzini, spara alto. Nuova irruente azione dei magiari. Poi, al 32', Allemandi allunga a Ferrari, il quale passa in profondità, tra i due terzini ungheresi, a Meazza che con uno scatto fulmineo si impossessa del pallone, inganna il portiere e manda il pallone a insaccarsi nell'angolo sinistro della rete.

ITALIA: Perucchetti; Monzeglio, Allemandi; Depetrini, Andreolo, Faccio; Pasinati, Ferrari, Meazza, De Maria, Colaussi.

UNGHERIA: Szabo; Polgar, Sternberg; Seres, Szücs, Dudas; Cseh, Turay, Sarosi, Toldi, Titkos.

ARBITRO: Mietz (Austria).

Fredy Werner.

Il Campionato dei cadetti

IL NOVARA PROMOSSO IN SERIE A
Nulla di deciso fra Lucchese e Livorno

Novara-Pistoiese 1-0

Pistoia, 1 mattino.

Il primo tempo si è chiuso in bianco. Le azioni, tanto dall'una che dall'altra parte, scaturivano a ogni momento, ma non avevano mai il mordente necessario sul finale per un certo nervosismo che pervadeva tutti i giocatori. Prima Frascari poi Romano e infine Rizzotto tiravano dei palloni pericolosi, ma la difesa era vigilante e riusciva a frenare le discese degli attaccanti azzurri e arancione. Gli ospiti, decisi a non lasciarsi sopraffare segnavano una certa superiorità, specialmente per il giuoco della mediana, nella quale eccelleva Mornese. A un minuto dalla fine Allorini andava a terra contuso e veniva portato fuori a braccia.

Nella ripresa la Pistoiese, incitata a gran voce, tentava di passare premendo per lungo tempo in area avversaria, ma senza risultato. Gli ospiti, però, presto reagivano e passavano al contrattacco. Due volte Versaldi e una volta Rizzotto mancavano per poco il bersaglio, ma finalmente, in una mischia accanita, il pallone finiva in rete in modo non troppo convincente. La partita è finita qui e a nulla sono valsi gli sforzi dei locali: i novaresi hanno tenuto duro riuscendo a condurre in porto la vittoria. Arbitro Mastellari di Bologna.

PISTOIESE: Baldi; Pieri, Allorini; Piccini, Bertini, Innocenti; Eusebio, Trebbi, Lombardi, Frascari, Nicolai.

NOVARA: Caimo; Mascci, Galimberti; Bercellino, Mornese, Frisoni; Pelagatta, Mariani, Romano, Versaldi, Rizzotto.

Spal - Lucchese 2-1
(interrotta)

Ferrara, 1 mattino.

La partita è stata troncata al ventesimo minuto della ripresa, per impraticabilità del campo. Buono l'arbitraggio del genovese Moretti. Ai primi minuti la Spal si porta all'attacco e sostiene una punizione al 3' per fallo su Anzillotti. Segue un'altra punizione all'8' contro il Lucca. Tira Patuzzi che passa astutamente a Bellini, il quale segna imparabilmente. Al 21' un passaggio a Coppa, che trovasi in netta posizione di fuori gioco, offre l'occasione alla squadra toscana di pareggiare. Poco dopo una precisa entrata di Blasi salva la rete spallina da un punto quasi sicuro. Al 32' azione Bellini-Bolognese e tiro di quest'ultimo, parato miracolosamente in angolo. Si arriva così al 41'; dopo una bella azione in linea dei ferraresi, il pallone giunge a Patuzzi, che passa a Varoli, il quale segna un punto imparabile. Poi la fine del primo tempo. Nel venti minuti della ripresa il gioco riesce totalmente incontrollabile perchè rovinato dal vento impetuoso e da raffiche violente di pioggia, che sferzano i giocatori, diguazzanti nell'acqua. Il campo in breve è trasformato letteralmente in un pantano; l'arbitro, dopo vari assaggi per vedere se il pallone rimbalza, decide di sospendere la partita.

Atalanta-Taranto 1-0 (a Bergamo). — L'Atalanta ha dominato a lungo nel corso del primo tempo usufruendo di cinque calci d'angolo e segnando il punto che doveva decidere le sorti della partita al 26' ad opera di Longi. Nella ripresa dopo una rabbiosa controffensiva del Taranto i nerazzurri hanno riassunto il comando della partita e gli ospiti costretti in difesa hanno dovuto difendersi accanitamente per evitare una sconfitta più secca. Arbitro: Pirovano.

Livorno-Aquila 4-0 (a Livorno). — L'Aquila ha contrastato il Livorno per tutto il primo tempo rendendo vani gli attacchi avversari con decisa difesa. Il secondo tempo è stato perciò affrontato con nervosismo dal Livorno, anche perchè i rossoblu apparivano tuttaltro che disposti a cedere. La nuova offensiva del Livorno doveva però avere ragione della tenace resistenza avversaria. Difatti a 30" dall'inizio una fuga di Nicoli si è conclusa con un centro che, raccolto al volo da Costanzo, ha permesso a quest'ultimo di segnare il primo punto. Al 10', su rigore, Faccenda ha marcato un nuovo goal. In seguito il Livorno, pago del vantaggio, ha rallentato un poco l'andatura, cosicchè i rossoblu hanno potuto buttarsi al contrattacco senza tuttavia alcun successo. Nel finale di gara il Livorno ha poi realizzato al 37' per merito di Montanari ed al 39' con Arcari IV altri due punti. Arb.: Salvadori.

Siena-Verona 4-1 (a Siena). — Il Verona ha iniziato bene con attacchi impetuosi e veloci in uno dei quali Bianchi II ha segnato un punto imparabile. La controffensiva del Siena ha dato modo a Baccarini di pareggiare al 15'. L'iniziativa è rimasta poi al Siena per il quale ha segnato un altro punto Busi al 43'. Nel secondo tempo terzo goal di Benini al 12' e un quarto ad opera di Baccarini al 40'. Arbitro: Mazza.

Viareggio-Foggia 2-1 (a Foggia). — Il Viareggio ha ottenuto il primo punto al 22' con Angelini su calcio d'angolo. Nella ripresa il Foggia ha insistito con tenaci attacchi ed al 9' Labbate ha segnato il punto che riportava le contendenti alla pari. Il Viareggio però con una nuova impetuosa offensiva, riusciva a marcare al 37' il punto della vittoria per merito di Lemmetti. Arbitro: Galeati.

Pro Vercelli-Pisa 1-0 (a Vercelli). — Partita regolare e cavalleresca con vittoria di stretta misura da parte dei bianchi. La Pro Vercelli è stata assai aggressiva e pericolosa ed al 42' Romagnoli ha realizzato un bel punto a coronamento di una maggior prevalenza all'attacco. Nella ripresa il gioco è stato meno vivace e, malgrado alcune critiche situazioni per la rete di Ballante, il bottino non è aumentato, nè tanto meno il Pisa è riuscito, nelle sue scorribande, a cogliere il pareggio. Arbitro: Saraceni.

Messina-Modena 1-1 (a Messina). — Il primo tempo si è chiuso 0 a 0. Nella ripresa il Modena si è reso pericoloso nei primi minuti con alcune velocissime discese ed un punto segnato da Ravezzoli al 3' è annullato per fuori gioco. Il Messina è poi passato all'attacco segnando con Ferretti un punto al 15'. I «gialli» hanno reagito con decisione tanto che al 38', su discesa in linea, Ravezzoli ha marcato il punto del pareggio. Arbitro: Bianconi.

Catania-Vigevano 1-0 (a Catania). — I biancocelesti si sono battuti con energia, ma hanno dovuto subire la prevalenza di attacchi del Catania che, con Stella, ha segnato al 3' un bellissimo punto. I tentativi di reazione da parte dei Vigevanesi non hanno avuto fortuna e il risultato della partita, anche nella ripresa, non è più cambiato. Arbitro: Bevilacqua.

I risultati

A **Livorno:** Livorno-Aquila 4-0
A **Vercelli:** Pro Vercelli-Pisa 1-0
A **Ferrara:** Spal-Lucchese 2-1 (interr.)
A **Foggia:** Viareggio-Foggia 2-1
A **Bergamo:** Atalanta-Taranto 1-0
A **Pistoia:** Novara-Pistoiese 1-0
A **Catania:** Catania-Vigevano 1-0
A **Messina:** Messina-Modena 1-1
A **Siena:** Siena-Verona 4-1

La classifica

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Novara	34	21	6	7	61	33	48
Livorno	34	19	9	6	73	30	47
Lucchese	33	20	6	7	71	33	46
Messina	34	19	6	9	59	52	44
Pisa	34	14	9	11	52	45	37
Pro Vercelli	34	15	7	12	44	40	37
Verona	34	14	9	11	48	45	37
Catania	34	16	1	17	45	47	33
Aquila	34	14	5	15	43	46	33
Atalanta	34	13	6	15	25	30	32
Modena	34	13	5	16	43	50	31
Spal	33	11	6	16	48	55	28
Viareggio	34	8	12	14	45	53	28
Foggia	34	11	6	17	37	51	28
Pistoiese	34	12	4	18	28	43	28
Siena	34	9	9	16	39	51	27
Vigevanesi	34	10	7	17	34	51	27
Taranto	34	5	9	20	20	38	19

Verso la conclusione della Coppa Italia

TORINO ED ALESSANDRIA IN FINALE

Torino-Fiorentina 2-0 (0-0)

Fiera resistenza dei «viola» e meritato successo dei più intraprendenti «granata»

Prato 28' ripr. - Silano 40'.

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Janni, Prato; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia, Silano.

FIORENTINA: Baggiani; Pizziolo II, Magli; Pizziolo I, Piccini, Morselli; Borsetti, Perazzolo, Comini, Scagliotti, Gringa.

Ed ecco che, battuta anche la Fiorentina, il Torino è arrivato in finale. La squadra che ha fallito per poco il grosso colpo di vincere il campionato, è ora in lizza per prendersi la rivincita in questo strambo torneo di Coppa Italia che ha visto, nel volgere delle sue eliminatorie, la rapida esclusione di tutte le grandi unità.

Il Torino, facile vincente delle prime gare, è venuto avanti arrancando in quelle con avversari di maggior calibro. Ieri ha durato fatica a piegare la Fiorentina, ma alla distanza ha prevalso e quando il pallone è rotolato per la seconda volta nella porta difesa dal bravo Baggiani, i granata erano, in campo, gli indiscussi dominatori.

Il successo non è stato facile. Nove mesi di lotte hanno un po' affievolito la bella baldanza e la franca sicurezza dei ragazzi del Torino. La squadra è tuttora forte, giuoca sempre con magnifico impegno, mira alla vittoria con avidità del successo, ma c'è qualche cosa che sovente inceppa gli ingranaggi della macchina. Il giuoco alto, determinato dalla elasticità del terreno ora che il fango è scomparso, mette spesso in difficoltà gli avanti, specie quando gli avversari sono di taglia atletica superiore ed abili nei colpi di testa. Inoltre gli stessi attaccanti hanno perso in sicurezza ed in precisione nell'azione di manovra e le mezze ali, forse perchè la temperatura rende più faticoso il giuoco di spola, manovrano in zona nettamente arretrata, costringendo le ali ed il centro a scorribande individuali che non hanno molta possibilità di riuscita. Insomma: la squadra non ha scioltezza di movimenti, ha periodi di sconcerto, uomini lontani dal miglior grado di forma.

Questo vede il tecnico che guarda oltre il risultato; questo osserva l'appassionato che ricorda il folgorante Torino dei momenti migliori; questo sanno gli atleti stessi che vorrebbero far di più e non possono. Ma, rilevato tutto ciò, c'è da chiedersi: è giusto essere severi? è opportuno criticare quando gli avversari, anche quelli così schiettamente lodati otto giorni prima, devono pur dichiararsi battuti, cedere senza scusanti davanti a questo Torino che ha pur sempre una forza notevole se non c'è chi riesca a tenergli testa? La ricerca del meglio fu, alle volte, sprezzare il buono, e se si vuol guardare la realtà bisogna pur considerare che anche ieri l'intero reparto difensivo s'è battuto bene, poichè Brunella e Ferrini, fieri lottatori, hanno fronteggiato con sicurezza la prima linea fiorentina che pur conta tessitori e stoccatori. Così nella mediana si è avuta una prova meritoria di Janni, finalmente in ripresa, e di Gallea. Prato, incerto e sbandato, s'è fatto perdonare i non pochi errori commessi con il punto segnato. L'attacco è vissuto delle prodezze individuali di Galli e del lavoro di Bo. Baldi ha preferito operare a metà campo e Buscaglia non era in vena. Silano ha avuto buoni spunti ed ha marcato un goal da giocatore astuto.

La Fiorentina, trovatasi di fronte ad una squadra che non ha ceduto, non ha potuto ripetere il successo di otto giorni prima. La sua prima linea è stata controllata a dovere e non è riuscita a essere pericolosa se non in poche occasioni. La saldezza della mediana e della difesa hanno ritardato il concretarsi del successo granata, ma quando è stata in svantaggio la squadra non ha avuto più forze sufficienti per tentare la riscossa.

Per questo il successo del Torino è giusto e regolare.

Ed ora poche note di cronaca. Molto pubblico, giornata di sole. Il Torino prevale nella prima mezz'ora. Tiri di Bo, Galli e Silano sono neutralizzati. La difesa fiorentina agisce come può e tanto Bo quanto Galli sono malamente atterrati. I falli commessi in area sono puniti con tiri dal limite, chè gli arbitri, si sa, raramente distinguono le linee tracciate. Il tempo finisce senza punti.

Per metà della ripresa stessa storia. Ancora occasioni per il Torino e salvataggi dei viola. Si arriva così al 28', quando un passaggio di Galli è sfruttato da Prato, innestatosi fra gli attaccanti. Il tiro di Prato, assai forte, rimbalza sul portiere, picchia ancora sul granata, lanciato, ed infine la palla rotola nella porta.

Il Torino vive un po' sul vantaggio, poi, al 40', Baldi lancia Silano che scarta Pizziolo I e, mentre il portiere gli muove contro, devia in rete. La Fiorentina è battuta e più non reagisce.

Al saluto finale il Torino è applauditissimo.

Luigi Cavallero.

Alessandria-Milan 1-0 (0-0)

Un punto segnato da Robotti al 90° minuto di gioco conclude la vivace e combattuta partita

Robotti, 45' della ripresa.

ALESSANDRIA: Ceresa; Lombardo e Turino; Barale, Parodi e Milano; Busani, Riccardi, Notti, Robotti e Croce.

MILAN: Zorzan; Perversi e Piazza; Rigotti, Bertoletti e Gianesello; Arcari, Moretti, Romani, Spinola e Arnoni.

ARBITRO: Turbiani di Ferrara.

Alessandria, 1 mattino.

I giocatori del Milan hanno lasciato il campo avviliti, chini ancora sotto il peso della mazzata piombata loro addosso al novantesimo minuto di gioco. Il goal di Robotti, segnato mentre già tutti si era preparati ai tempi supplementari, ha avuto il sapore della beffa più dolorosa per i ragazzi che Baloncieri aveva portato nella città che fu culla delle sue prodezze sportive. Fin'allora, infatti, essi avevano tenuto il campo da pari a pari con i grigi di Alessandria.

Come si è svolto quell'attimo di gioco che ha elevato sul podio del trionfo una squadra ed ha abbattuto l'altra?

Il cronometro segnava il 90° minuto di gioco, ma l'arbitro non aveva ancora fischiato la fine perchè s'era perso un po' di tempo durante la ripresa e bisognava ricuperarlo. Busani sfuggì a Gianesello e, quasi dalla linea di fondo, mandò al centro un pallone a perfetta parabola; il pallone toccava a Riccardi che era di fronte al palo di destra della porta, ma il grigio non si mosse ed il portiere Zorzan, che aveva accennato un intervento, si trattenne; il pallone continuò il suo viaggio davanti ai pali e giunse dall'altro lato della porta, dove si trovava Robotti; l'interno sinistro alessandrino colpì la palla di testa e la spedì in rete, proprio mentre Zorzan tentava la parata.

Così, tutto fu deciso. Molto per merito di Busani e di Robotti, ma pure molto per l'errore di Zorzan. Anche il momento infelice di un portiere che per tutta la partita si era comportato in modo eccellente s'aggiunse, quindi, a rendere ai rossoneri più amara la beffa.

Prima di questo episodio decisivo che cosa era successo per due interi tempi di gioco? Non è difficile dirvelo in breve, giacchè la partita si è costantemente divisa in periodi netti nei quali l'una o l'altra delle due squadre ha dominato, costringendo l'avversaria in difesa.

Il primo quarto d'ora fu del Milan. Cominciò Moretti con un lungo tiro raso terra, che Ceresa parò, e continuò, ben più pericolosamente, Arnoni, il quale, giunto a pochi passi dalla porta, lasciò partire un secco pallone che Ceresa riuscì a stento a deviare contro il palo. Poi si ebbe un'insidiosa punizione di Spinola ed una pericolosa puntata di Romani finita fuori.

L'Alessandria rispose per le rime nel secondo quarto d'ora. Quella dei grigi fu un'offensiva veloce, insistente, abrigativa che obbligava Perversi e Piazza a difendersi affannosamente. Nell'ansia della lotta Perversi commise anche un fallo di mano da calcio di rigore? Ma. Per il pubblico fu così, per l'arbitro no. L'attacco alessandrino toccò, però, il massimo della pericolosità al 19', allorchè Busani e Notti irruppero sul pallone in area di rigore; la questione pareva ormai doversi risolvere tra loro e Zorzan, quando arrivò di corsa Piazza che salvò la situazione provocando un calcio d'angolo.

I «grigi» continuarono a premere fin verso la mezz'ora. A questo punto le redini del gioco vennero riprese dal Milan e, al 34, Moretti si produsse nel più bel tiro della giornata: un bolide al volo da quaranta metri e diritto nell'angolo. Ceresa rispose con una parata degna della botta. Si ebbe, poi, ancora un bel duetto Spinola-Romani, quindi tornò ad aver la meglio l'Alessandria e, con una parata di Zorzan su tiro di Barale, si chiuse il primo tempo.

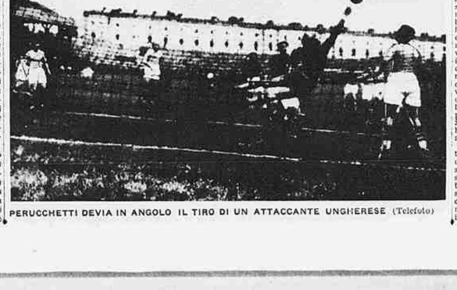
L'Alessandria iniziò la ripresa in quarta velocità e Zorzan si trovò subito alle prese con un pericoloso centro di Busani. Ma non fu che una volata, poichè il Milan assunse poco a poco il comando delle operazioni, cercando di impiantare anche un gioco tecnicamente pregevole. Con questa fase, che durò una quindicina di minuti, si ebbe anche un rallentamento nel ritmo del gioco, fin allora rapidissimo. I rossoscuri non seppero, però, sfruttare il momento, specialmente per le indecisioni di Romani.

Con ben altra insidiosità tornarono, invece, di lì a poco, i grigi nell'area avversaria. Una girata di Busani provocò un tiro da pochi metri di Notti ed una discesa di Croci culminò con un colpo di testa.

I ferri tornarono a riscaldarsi e non mancarono i... colpi duri. Alla mezz'ora Rigotti, zoppicante, dovette cedere il suo posto a Moretti ed occupare quello di Arcari. Ciò nonostante, il Milan non mollò. Si difese con calma e precisione e, al 35', fece partire l'attacco più bello della giornata. La palla viaggiò da Bortoletti a Spinola, da questi ad Arnoni e da Arnoni a Romani, finchè giunse ad Arcari che scoccò il tiro: Ceresa, con un tuffo perfetto, bloccò il bolide a terra.

Negli ultimi dieci minuti riprese ad infuriare l'offensiva dei grigi che si concluse come già sapete.

Enzo Arnaldi.



PERUCCHETTI DEVIA IN ANGOLO IL TIRO DI UN ATTACCANTE UNGHERESE (Telefoto)